

quanti voti fa? Nessuno. E allora che importa?

E tutto un sistema che è messo in onore e che domina: e del quale questa faccenda non è che la rappresentazione tipica e genuina.

E se le proteste continuano e diventano più vivaci, si cheteranno col tempo, o con bella maniera si faranno chetare.

Ma ve ne sono di quelle che non si poterono acquetare, e che denunciano, o come direbbe un legale, articolano fatti precisi e bene circostanziati.

Non raccoglieremo le voci che accusano l'eletto di avere ridotto « con grave scandalo del vicinato e con danno della pubblica morale » i templi di Minerva Panatenea al culto di Venere Pandemia: asserir questo è grave, e noi auguriamo che possa esser dimostrato falso.

Ma per rimanere nell'ordine dei fatti dei quali si può pulitamente parlare, si afferma ancora che i lavori che possono essere stati valutati come titoli per l'eletto non portano di lui che la firma, ed appartengono invece ad altri artisti che ne reclamano la paternità per le stampe, oppure non fanno un mistero di avere, mediante compenso, ceduti i prodotti del loro ingegno al neo-professore, che li avrebbe fatti passare per suoi.

Questi sono fatti chiaramente determinati e tali che ci sembra qualunque gigante dell'arte - sia pure un Ercole - dovrebbe sentire il bisogno che si dimostrassero insistenti, e le asserzioni caluniose.

Non sappiamo infatti con quanto prestigio l'eletto creda potere assumere l'ufficio, fino a che non sia chiarita la falsità delle accuse: e quindi dovrebbe egli essere il primo a chiedere una inchiesta in proposito. Ma a quanto pare, egli non se ne vorrebbe dare per inteso.

Se l'eletto non se ne preoccupa, sembrerebbe che toccasse alla Giunta che ha fatta questa nomina, di indagare se i meriti ch'essa attribui al prescelto non fossero da lui usurpati; ma probabilmente la Giunta penserà che se si dovessero impedire tutte le nuove edizioni della favola del corvo che si ve-

sti colle penne del pavone, si vedrebbero troppi corvi a spasso.

Anche il prof. Nardi Dei sa che non sarebbe questo il primo caso di cattedre ottenute colla presentazione di disegni che il concorrente poteva dir suoi soltanto perchè gli aveva pagati, non perchè li avesse eseguiti: e il professore Nardi Dei potrebbe aggiungere che questo non impedisce d'intascare lo stipendio puntualmente ai 27 del mese.

Resterebbe l'autorità scolastica superiore; ma il prefetto è troppo amico dell'on. Dini per guastarli le uova elettorali nel paniere municipale: e i sottoposti hanno troppo rispetto del principale per non legare alla greppia l'asino, magari quando è vestito della pelle del leone nemico.

Ci è stato detto da qualcuno che la profonda è poca: e per questo la cosa non meritava che se ne facesse scalpore.

Ma chi dice così ignora che il decreto che riordina la scuola industriale stabilisce all'art. 9 che spetta al Consiglio direttivo « formulare (sic!) la pianta degli insegnanti » (questa è lingua di Chiusi); ed all'art. 20 aggiunge che il ministro, sentito il consiglio della scuola potrà nominare professori gli insegnanti attuali: e quindi non c'è bisogno di molto comprendonio né antiveggenza per capire il rimanente.

Ma la questione non è mica per noi dell'individuo nominato, e dei lucri a cui esso può aspirare per le prestazioni dell'opera propria; come nemmeno dei concorrenti che rimasero trascurati.

Per noi è questione della scuola, a cui per bizze cieche e cattive si è tolto un professore valente e coscienzioso: è questione degli altri insegnanti, che hanno diritto al rispetto e alla considerazione pubblica; è questione degli alunni che hanno diritto ad avere chi sappia ammaestrarli e nei rudimenti dell'arte e nell'esempio della vita.

Se gli alunni disertassero la scuola, come ne mostrano il proponimento, se accadessero scandali o inconvenienti, la colpa sarebbe di questi giovani, o dell'autorità comunale che crede poter trattare le scuole come ha trattato i creditori del comune?

Noi lo chiediamo a chiunque abbia

flor di senno. E chiudiamo: non senza raccomandare a tanti bravi giovani, più solleciti del decoro della scuola e dell'arte di quello che non lo sieno questi luminari, di addimstrare che quando i vecchi bamboleggiavano miseramente, essi sanno ragionare ed agire con maturità di senno e di proposito.

Io.

Cose d'Africa

Per gli ammalati d'Africa

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana per rispondere al patriottico e benefico programma dell'Associazione, ha provveduto in questi giorni 12 fusti con 2500 litri di vino vecchio di Genzano, 600 bottiglie dello stesso vino, 250 bottiglie di vecchio Lambrusco di Modena, 300 scatole di latte condensato, 150 barattoli d'estratto di carne Liebig, 250 chilogrammi di biscotti e 100 chilogrammi di cioccolata.

Tutti questi oggetti, imballati in 41 colli, furono spediti per cura del sotto-Comitato regionale di Napoli a mezzo del *San Gottardo*, salpato testè da quel porto, diretti al Comando del presidio di Massaua e destinati a conforto dei malati appartenenti al corpo di spedizione in Africa, degenti in quegli ospedali.

Preparativi

Si è cominciato a montare una macchina fotografica ad Abdel-Kader. Se ne monterà un'altra più tardi verso Dogali.

Domani, la seconda compagnia d'Africa, capitano De Cesare, andrà a stabilirsi ad Otumlo.

Il comando della prima brigata Genè, che temporaneamente stabilivasi nel forte di Monkullo si trasporterà al campo A.

Lo squadrone cacciatori andrà al campo B.

La ferrovia

I lavori ferroviari procedono alacramente. Si fanno preparativi locali a Monkullo per ricevere il generale Di San Marzano con parte del Quartier generale.

Il cambiamento avrebbe lo scopo di rendere più facile a San Marzano di fare frequenti visite agli avamposti. I servizi amministrativi resteranno a Massaua.

A Suakin

Notizie da Suakin segnalano che il giorno 17 i ribelli attaccarono le fortificazioni del campo trincerato: dopo breve combattimento furono respinti; allora i ribelli si riunirono all'estremità della punta della penisola al nord di Suakin, tirando sulla nave, ivi ancorata, che dovette mutare ancoraggio.

Non seguì alcun altro fatto. Per le truppe mantengono un'attenta e continua vigilanza.

mente i capitani; ma in quella le caldaie stanche d'essere arroventate saltarono con fracasso.

Si sa che gli americani mettono fra le probabilità lo scoppio delle caldaie a bordo dei loro *steam boat*, tanto è vero che le dispongono in modo, che scoppiando facciano il meno danno possibile.

Meno male, pensarono i capitani, si salta assieme!

Fra il vapore che irrompeva dalle caldaie, le grida dei passeggeri, il fumo che cominciava a salire dalle balle di cotone incendiate, il *Branca-dale* fu portato ad investirsi sulla sponda sinistra il *White Star* sulla sponda destra.

Ma contemporaneamente dai fianchi delle due navi si staccava la scialuppa a vapore, ed in attesa che si scaldasse la macchina, a forza di remi scendeva la corrente.

La posta doveva pur giungere a Contry Plat, e si sarebbe veduto se vi arrivava prima quella del *White Star* o quella del *Branca-dale*!

Nella nebbia oscura ed umida le scialuppe si perdettero presto di vista. Quel benedetto Mississippi ha tante isole verdi nel suo seno, che è un brutto navigare in barchetta, quando non s'hanno riflettori elettrici che diradino l'oscurità.

Sul pier di Contry Plat, immenso semicerchio che si stende nel fiume, fondato su palafitte, dove accostano colla poppa gli enormi *steam boat*; al mattino, c'era folla. Quattro ore di ritardo e nessuno dei due vapori attesi compariva ancora allo svolto del fiume!

L'agente della *Wallace line* guardava in cagnesco quello della *Brompton line*, ma avevano un bell'aguzzare la vista, i vapori non comparivano.

Intanto la gente cresceva sul pier, e faceva commenti senza fine.

Dicesi che arriverà in rinforzo un battaglione egiziano.

Nessun danno fu constatato alla ferrovia, nonostante la dirotta pioggia di iernotte, grazie al provvedimento di frequenti ponticelli, fatti pel passaggio delle acque.



Al Parlamento

La Camera ha prorogato i suoi lavori fino al 18 gennaio prossimo.

Il Senato si è aggiornato al 20 dello stesso mese.

Riforme alla consulta

Nei circoli ordinariamente ben informati corre la voce che l'on. Crispi abbia deciso di introdurre importanti riforme nella amministrazione centrale degli affari esteri.

L'onorevole ministro, in considerazione delle prossime nomine dei sottosegretari di Stato, ai quali è riservata una ingerenza più diretta di quella che finora hanno esercitata sulla amministrazione i segretari generali, avrebbe in animo di sopprimere alla Consulta le due direzioni generali, quella cioè degli affari politici, e quella dei Consolati.

Egli affiderebbe a diverse divisioni gli affari dalle direzioni stesse ora trattati, concentrandone la sorveglianza e l'indirizzo nella persona del ministro, e del sotto-segretario di Stato.

Ai titolari delle direzioni generali, verrebbe data una destinazione all'estero, in relazione coll'importanza del loro grado e coi servizi che hanno fin qui onorevolmente prestato al Ministero degli affari esteri.

Tutto ciò però non potrà avvenire fino a quando la legge sui ministeri non sia approvata nel Senato.

Per la difesa nazionale

Si è pubblicato un decreto reale che determina le norme alle quali si dovranno attenere le navi nazionali ed estere, avvicinandosi alle opere militari costiere, e che appodiano in una porto difeso, in tempo di guerra.

Il codice penale

La commissione parlamentare per il Codice penale, cominciata ad un'ora pomeridiana e protrattasi senza interruzione sino dopo le 6 1/2 pm, ha compiuto dopo lunga ed importante discussione l'esame del 1° libro del progetto: ed approvandolo in massima parte ha riservato a ciascuno dei commissari la facoltà di trasmettere in Roma al Presidente della Commissione stessa i loro voti, proposte ed emendamenti per la definitiva compila-

Ad un tratto fu annunciato il primo supplemento del *Morning Herald*. Aveva dei telegrammi, che segnalavano l'incendio dei vapori, un centinaio persone passate a miglior vita, un migliaio di balle di cotone distrutte. Ciò riguardava le compagnie di assicurazione sulla vita e sull'incendio; ma la posta? Il *Morning Herald* diceva che sarebbe giunta lo stesso.

L'emozione cresceva, era al colmo, quando fu gridato da ogni parte: Guardate! Guardate!!

Nel mezzo del fiume un uomo a cavalcioni ad una zattera di sacchi incatramati, scendeva la corrente, ed un altro lo seguiva con un apparecchio *Boyton*.

Subito si staccarono delle scialuppe, ma non giunsero a tempo; l'uomo della zattera e quella dell'apparecchio *Boyton* s'erano veduti, s'erano abbrancati; l'uno voleva impedire all'altro di toccar terra per il primo e finirono collo sparire portati dalla corrente, lasciando alle barche accorse la cura di ripescare i sacchi.

Chi aveva vinto la corsa?

Il giorno stesso la *Wallace line* pubblicava il seguente avviso:

« Prendete la linea più diretta e rapida, gli splendidi e sicuri vapori della *Wallace line*, vincitrice dell'ultima gara col *White Star*.

La nostra posta giunge sempre, ed arriva sempre la prima! »

E subito dopo la *Brompton line* telegrafava ai suoi corrispondenti:

« Vittoria! il nostro *White Star* ha battuto ancora una volta il *Branca-dale*, assicurato il pubblico che la nostra linea è la più celere e la più sicura.

La nostra posta giunge sempre a destino; e sempre per la prima! »

APPENDICE DEL Corriere dell'Arno

UNA CORSA ALL'AMERICANA

Lo *steamer Brancadale* scendeva la corrente del Mississippi diretto a Contry Plat con a bordo una quantità considerevole di balle di cotone ed un buon numero di passeggeri, quando al confluente di Fuller River entrò nel fiume reale il vapore *White Star*.

Imbruniva, i due grandi *steam bots* proiettarono l'uno sull'altro il riflesso dei loro fari elettrici inondandosi a vicenda di luce bianca.

Scorrevano maestosamente, elevati coi loro quattro piani sulle acque del fiume; mentre le enormi ruote flagellavano le acque, i colossali fumaioli mandavano turbini di scintille.

È il *White Star*, disse il comandante del *Branca-dale*.

Il *White Star*, il nuovo *steam boat* della *Wallace line*, che il diavolo lo porti!

Macchinista, soggiunse avvicinandosi al portavoce.

Tutta la forza alla macchina.

Un istante dopo catasto di legno di pino sparivano nei fornelli del vapore e le caldaie cominciarono a far sentire il loro formidabile bramito.

Il capitano diede un'occhiata di soddisfazione al bilanciere verniciato di rosso che si alzava ed abbassava velocemente.

Ottanta giri al minuto, disse. Venti giri di ruota guadagnati. Filiamo 18 nodi.

Dal canto suo il capitano *White Star* contava i colpi del bilanciere del *Branca-dale*.

— Ottanta giri di ruota al minuto, esclamò, ed io ne faccio soli settantasette.

Corse al portavoce.

Macchinista a tutta forza! gridò.

Poi mentre il ponte si illuminava stranamente per le fiamme che uscivano dai fumaioli trasse il cronometro e contò i secondi.

Novanta giri al minuto, disse con un risolino. Filo 19 nodi.

I due capitani ognitanto si appressavano al portavoce e sceudevano in macchina ordini insistenti.

Forzate i fuochi.

Caricate le valvole.

Chiudete il condensatore.

Erano signilli di campana che risuonavano nel fondo delle navi, bestemmie di fochisti che arrischiavano davanti ai fornelli.

I due capitani col cronometro in mano contavano i giri delle ruote, misuravano la velocità.

Venti nodi.

Venti e mezzo.

Ventuno.

I passeggeri in tanto nei ricchi saloni giocavano al *boston*, al *whist*; facevano della musica, della maldicenza; anche all'amore, o dormivano nelle calde cabine.

Qualcuno si arrischiò sul ponte per fumare un sigaro; ma la velocità dei vapori era tale, che sul ponte tirava una brezza carabiniata, poi dalle acque del fiume saliva una nebbia umida e fredda.

Maledizione, mi passa davanti... borbottarono contemporaneamente i due capitani.

Infatti il *Branca-dale* ed il *White Star*, lontani cinquanta tese l'uno dall'altro, non riuscivano a superarsi di una linea.

Forzate i fuochi! urlarono contemporanea-